

UNA VOLTA PER ANDARE DA NAPOLI A BONEFRO SI PASSAVA PER LO STRETTO DI MESSINA.

IL LUNGO VIAGGIO DELL'ALTARE DI S. MARIA DELLA ROSA.

Di quest'altare avevo notizia dal prezioso saggio di Vittorio Casale (V. Casale, Cosimo Fanzago e il marmo commesso fra Abruzzo e Campania nell'età barocca) dove è riportato un estratto del contratto con il quale don Filippo Maria De Laurentijs de Solis, procuratore di don Teodoro di Tara, arciprete della chiesa di Santa Maria della Rosa di Bonefro, il 19 dicembre 1759 affidava a Antonio di Lucca l'incarico di realizzare l'opera.

L'accordo era stato sottoscritto a Napoli e la copia rimasta a Bonefro si trova nell'archivio parrocchiale. In origine gli erano allegati anche i disegni e il progetto dell'altare. Rimane solo il testo della convenzione che contiene una serie interessanti di notizie non solo sulle caratteristiche dei materiali e della forma, ma anche sulle modalità di trasporto dei pezzi e del suo montaggio. L'altare di Bonefro, fortunatamente sopravvissuto alla sciagurata consuetudine di smembrarli per adeguarli in maniera sconsiderata alle norme del concilio Vaticano II, si conserva nella sua originaria forma monumentale.

Solo il colore del marmo bianco dei capi-altare è andato parzialmente perduto a causa di dannose condizioni di umidità che oggi sono del tutto scomparse. Invece la forma generale e i singoli particolari corrispondono esattamente alla descrizione precisa e puntuale delle caratteristiche che l'opera avrebbe dovuto avere. A dimostrazione che i patti furono rispettati.

... due grada di marmo bianco scorniciate colle di loro sottograde di pardiglio, e pradella sopra dette consimile sottograde; zoccolo di pardiglio nelli due lati di detto altare, e basa di marmo bianco scorniciata sopra detti zoccoli, e pradella, secondo appare nel disegno. Similmente fare il paliotto ad urna intagliata con panegi, ed altro secondo il disegno, e la testa di scultura nel mezzo del suddetto fare da buoni scultori, e nelli lati del paliotto fare li modiglioni di rilievo che sostengono la mensa, li piedistalli commessi con cartelle a cantone intagliate, ed altro secondo gira la pianta.

Il paliotto, come è consuetudine negli altari settecenteschi napoletani, doveva essere a forma di urna sepolcrale e Antonio Di Lucca si impegnava a far realizzare da buoni scultori la testa di scultura nel mezzo.

Cosa che fu fatta mutuando l'immagine di un volto femminile giovanile che riterrei debba essere quello della Vergine cui è intitolata la chiesa, benché del tutto anonimo. Di chiara ascendenza vaccariana sono i fregi del gradino superiore, evidente reminiscenza della collaborazione che Di Lucca ebbe in molte occasioni con Domenico Antonio Vaccaro.

Anche i marmi risultano scelti come da contratto, a cominciare dagli alzati e dalla zoccolatura inferiore in marmo bardiglio bigio che, come gli altri marmi bianchi, viene dalle Alpi Apuane di Carrara.

Vengono pure date le misure in palmi napoletani con riferimento al disegno scomparso. Poi vengono descritti gli altri marmi con la precisazione che il primo gradino dell'altare doveva avanzare di $\frac{3}{4}$ di palmo per comodo delli candelieri.

Interessante è l'obbligo del gradino sgusciato, ovvero dalla forma a S, di verde antico che è il marmo che viene dalla Tessaglia, probabilmente ricavato da monumenti romani.

Sopra detta mensa, e cimase deve venire il primo gradino sgusciato, scorniciato e commesso di verde antico, con suo ristello di giallo e tavoletta scorniciata al disopra progettata e fuori $\frac{3}{4}$ di palmo per comodo delli candelieri. E più sopra detta tavoletta fare il gradino grande scorniciato e risaltato con mensole intagliate, che arricchiscono d'intagli detto gradino, e commesse, così le mensole come il gradino, sua custodia nel mezzo intagliata, scorniciata sopra, così a detta custodia, come sopra li descritti gradini, ed in fine il capo altare così da una parte, come dall'altra contornato, scorniciato e intagliato con testa di scultura in ogn'uno di essi, similmente travagliata di maestri scultori, ed altro che il tutto con distinzione appare dal disegno, cioè in quella parte, che sta firmato.

·
Anche per gli angeli dei capo-altari viene ribadito l'impegno ad avvalersi di